

Roma, 05/5/2018

EUCARISTIA VESPERTINA
VI DOMENICA DI PASQUA/B

Lecture: Atti 10, 25-26.34-35.44-48

Salmo 98 (97)

1 Giovanni 4, 7-10

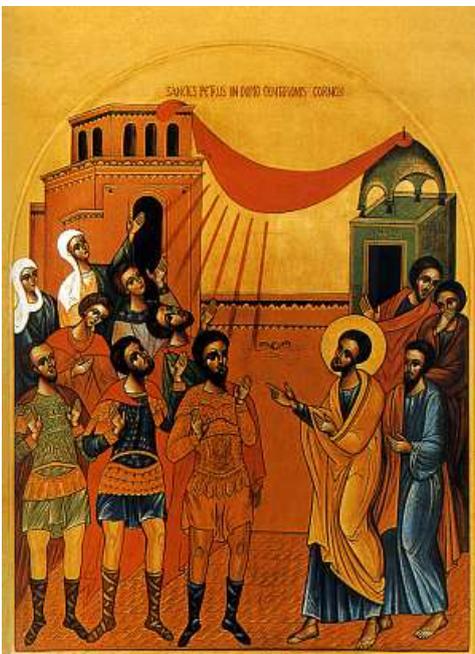
Vangelo: Giovanni 15, 9-17



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture di questa sera contengono un messaggio molto importante per la nostra vita. Prendo tre spunti, proprio perché la nostra vita possa cambiare in meglio, grazie all'annuncio di quanto il Signore ci propone.



Nella prima lettura leggiamo di Pietro, che va a casa di Cornelio. Cornelio è un Centurione romano, probabilmente quel centurione, che abbiamo incontrato nei Vangeli, quello che è andato da Gesù, per chiedere la guarigione del servo-amico, quello che sotto la Croce dice: *“Veramente questo uomo era Figlio di Dio!”*

Marco 15, 39. Gesù muore, chiedendo perdono e perdonando i suoi assassini; il Centurione non ha mai visto, in precedenza, nessun crocifisso comportarsi così.

Cornelio sente che la nuova Chiesa ha qualche cosa da dargli, che Gesù è risorto. Cerca di avvicinarsi alla Chiesa, ma non può, perché è scomunicato. La sinagoga aveva scomunicato gli occupanti romani. Le truppe romane, che

occupavano la Palestina, erano scomunicate, fuori dalla grazia di Dio.

Pietro è titubante; poi si reca nella casa di Cornelio, uno scomunicato. Ricordiamo che, quando Gesù viene arrestato, i sacerdoti, che volevano mandarlo a morte, non entrano nella casa di Pilato, perché era scomunicato. Stavano per uccidere Gesù, però volevano mantenersi puri dal punto di vista legale.

Pietro, entrando nella casa di uno scomunicato, sta facendo un passo avanti. Ispirato dallo Spirito, dice: *“Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.”*

Dio non gradisce solo gli Ebrei o i Cristiani convertiti o quelli con le mani giunte, ma tutti coloro che vogliono intraprendere un cammino.

“Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese/piombò sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola.”

Tutti hanno cominciato a glorificare Dio, a parlare in lingue. Lo Spirito Santo scende su queste persone con questa manifestazione d'Amore.

Quale è il messaggio per noi?

È che dovremmo accogliere tutti. L'accoglienza è fondamentale. Gesù ha detto: *“Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.”*

Il Dio degli Universi si può conoscere, accogliendo la persona che abbiamo accanto, al di là delle simpatie o antipatie.

Tutti siamo chiamati da Dio.

Tutti siamo graditi a Dio.

Oltre ai momenti di canto o preghiera, lo Spirito può scendere, quando parliamo, quando stiamo vivendo una determinata situazione...

Se noi togliamo le barriere, i paletti, diventiamo accoglienza dell'altro, riconoscendo in lui la Presenza del Divino, perché il corpo è tempio dello Spirito Santo. Al di là di un'appartenenza legale ad un'associazione o a un gruppo, se noi accogliamo Dio, scende lo Spirito Santo.

Quando lo Spirito Santo scende, porta due cose:

- * la preghiera in lingue,
- * la gloria di Dio.



La preghiera in lingue non è un'opzione. La Scrittura ci dice: *“Chi parla con il dono delle lingue, edifica se stesso.”* **1 Corinzi 14, 4.** Il canto in lingue ci fa crescere. *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare...”* **Romani 8, 26.**

Durante la preghiera in lingue, lo Spirito Santo porta a disattivare la nostra mente e attiva il nostro cuore. La preghiera in lingue è una contemplazione rumorosa. Il Papa, nell'ultima esortazione, raccomanda di essere contemplativi in azione.

La gloria di Dio è il “Grazie, Gesù!”, è diventare una Messa.



Nella lettera ai **Colossesi 4**, san Paolo ci invita a rendere grazie, ad essere eucaristici. Eucaristia significa “ringraziamento”. La Messa è il ringraziamento, insieme a Gesù, al Padre, per il dono della vita. Lo Spirito Santo ci porta a diventare gratitudine continua per tutto. Tutto è dono! Tutto è grazia! Dobbiamo vivere nella gratitudine continua, perché Dio è fedele.

Nella seconda lettura abbiamo letto: “*Dio è Amore!*”

Sant’Agostino sosteneva che tutta la Bibbia avrebbe potuto essere bruciata, ma fondamentale è che fosse rimasta questa espressione: “*Dio è Amore!*” Queste parole danno la spiegazione a tutto.

“*Chi ama è stato generato da Dio... Chi non ama non ha conosciuto Dio.*” Con il Battesimo diventiamo figli di Dio. Nel versetto c’è un riferimento alla diatriba fra Gesù e i Farisei, quando dicono: “*Il nostro padre è Abramo!*” Gesù risponde: “*Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me... voi avete per padre il diavolo... omicida fin da principio... padre della menzogna.*” **Giovanni 8, 31-59.**

Chi è figlio di Dio compie opere di vita.

Domandiamoci: -Di chi siamo figli? Figli di Dio o del diavolo?-

Gesù ci ricorda: “*Dai frutti li riconoscerete!*” **Matteo 7, 10.**

O portiamo vita o portiamo morte. Se portiamo vita, siamo figli di Dio. Se portiamo morte, siamo figli del diavolo.



Nelle Beatitudini, leggiamo: “*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*” Questi sono coloro che portano lo Shalom, la felicità. I Cristiani, i figli di Dio, sono coloro che portano la felicità. Coloro che portano inquietudine, sono figli del diavolo. Gli operatori di pace portano la felicità, ma, a volte, hanno bisogno di un’opera d’urto.

Nel Vangelo, Gesù ci dà il suo comandamento. Tutte le religioni chiedono di amare Dio. Gesù non dice di amare Dio, ma di amare come Dio. “*Amatevi così come io ho amato voi*”: Gesù pronuncia queste parole, prima di essere arrestato. Come ha amato Gesù? Facendo miracoli, liberando, dando vino e pane a volontà, facendo stare bene gli altri.

L’amare gli altri, viene esplicitato dal Vangelo di Matteo in tanti particolari con alcune modalità.

- “*Non opporti al malvagio.*” **Matteo 5, 39.**

Quando entriamo in un problema, perdiamo molte energie.

Rimaniamo invischiati, come in una ragnatela, perché i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.

Gesù ricorda: “A che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?” **Marco 8, 36**. Inoltre: “A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.” **Matteo 5, 40**. Il mantello non poteva essere pignorato, perché serviva da cuscino, coperta... Gesù suggerisce di dare l’impossibile.

Quando ci imbattiamo in persone malvagie, ricordiamo che “La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.” **Efesini 6, 12**.

Meglio perdere che straperdere.

- “A chi ti percuote sulla guancia destra, tu porgi anche la sinistra.” **Matteo 5, 39**.

Quando Gesù è stato schiaffeggiato dal soldato, cerca di farlo ragionare, perché era inquadrato e non pensava con la propria testa.

La destra è la parte dello spirito. Porgere l’altra guancia significa rendere ragione della speranza, che è in noi. La parola crea, diventa un segno.

- “E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due.” **Matteo 5, 41**
Il Cireneo aiuta Gesù a portare la Croce.

- “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.” **Matteo 5, 44**.

Questo comandamento di amare come ama Dio viene applicato da noi alla cerchia ristretta dei nostri amici o familiari. Come si fa ad amare i nostri nemici? È impossibile! Ci possiamo riuscire solo nella misura in cui diventiamo Gesù.



Romani 12, 20: “Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo.”

Dobbiamo scendere in profondità. **Giovanni 7, 38:** “*Chi crede in me fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo cuore.*”

I fiumi di acqua viva sono come i fiumi carsici; se scendiamo in profondità, ci colleghiamo con la sorgente della gioia.

Il primo impulso davanti a certe situazioni è di reagire; l'Amore agisce, non reagisce.

In questo passo evangelico, c'è il tema della gioia, che nel Vangelo di Giovanni viene ripetuto sette volte, numero che indica la pienezza.

Tante cose ci danno gioia, ma la pienezza della gioia è data da Gesù e non è mutuata da eventi esterni. La vera gioia è dentro. Per questo, c'è necessità di scendere nel profondo, per attivare questa sorgente di acqua viva, affinché venga in superficie.

Quando c'è una sorgente, arrivano uccellini, scoiattoli, cerbiatti...

Quando c'è una palude, arrivano scarafaggi, ragni, bisce...

Dipende da noi. Se gli altri inzaccherano l'acqua, occorre la purificazione dal profondo.



La Chiesa deve essere in uscita e portare frutti, non essere custode di un museo, come ripete Papa Francesco.

I frutti dello Spirito sono: *Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* **Galati 5, 23.** Questo è il criterio di discernimento, al di là di ogni ruolo.

Fidiamoci di quello che il Signore dice al nostro cuore! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.